

L'analisi

## La linea di coerenza dell'Alta Corte

di VITTORIO GREVI

Con il deposito della sentenza sul Lodo Alfano, la Corte Costituzionale ha smentito in modo netto quanti nei giorni scorsi le avevano addebitato un incomprensibile mutamento di giurisprudenza, addirittura accusandola di avere «tradito» la fiducia del Capo dello Stato.

In realtà le cose non stavano così, come si sapeva benissimo nel mondo degli addetti ai lavori. In realtà, infatti, solo a prezzo di improbabili acrobazie argomentative (non sempre disinteressate, per la verità) si sarebbe potuto sostenere che un privilegio processuale come lo «scudo immunitario» prefigurato, in via temporanea, dal Lodo Alfano quale «prerogativa» delle alte cariche dello Stato potesse venire introdotto attraverso una semplice legge ordinaria. In realtà, per contro, a nessuno poteva sfuggire che, trattandosi di una palese deroga al fondamentale principio della «parità di trattamento rispetto alla giurisdizione» — per di più riferita a processi penali per reati comuni — la relativa previsione dovesse assumere il rango della legge costituzionale. Questa impostazione è stata fatta propria, adesso, dalla Corte costituzionale — rivendicando la propria continuità rispetto alla sentenza del 2004 sul Lodo Schifani — attraverso una motivazione molto ampia. Un punto, comunque, merita sin d'ora di essere sottolineato, con riguardo al delicato problema del contemperamento (una volta caduto il meccanismo sospensivo previsto dal Lodo Alfano) tra le garanzie difensive spettanti ai titolari delle alte cariche, in quanto imputati, e gli obiettivi interessi inerenti al «sereno svolgimento» delle rispettive funzioni istituzionali. Sulla questione la linea accolta dalla Corte è stata chiara, allorché ha ravvisato nel rinvio delle udienze per «legittimo impedimento» dell'imputato lo strumento processuale idoneo ad assicurare il necessario contemperamento tra le corrispondenti esigenze. Uno strumento affidato — secondo le comuni regole del processo — alla prudente valutazione del giudice, da compiersi caso per caso, a fronte delle diverse contingenze processuali. E questo, ovviamente, dovrà valere anche nei processi che, presto o tardi, riprenderanno a Milano nei riguardi del presidente Berlusconi.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

